

Ieri assemblea dei quadri CGIL

Unità e rigore per vincere l'eversione e risanare la città

Difesa della democrazia, impegno nella scuola, 285, gli obiettivi del sindacato

Si apre domani il XV congresso provinciale della FGCI

Si apre domani, alle 16, nei locali dell'Auditorium di via Palermo il XV congresso provinciale della FGCI. Alle assise parteciperanno circa 550 delegati in rappresentanza di oltre 2.700 iscritti. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini, segretario della FGCI romana. I lavori si concluderanno domenica con un intervento del compagno Massimo D'Alena, segretario nazionale della FGCI. Nel corso delle tre giornate di dibattito prenderanno la parola anche i compagni Achille Occhetto, della Direzione del partito, Paolo Ciofi, segretario della Federazione comunista; Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale.

Al congresso sono stati invitati rappresentanti dei movimenti giovanili, delle associazioni di massa e sindacali, dei movimenti di liberazione. Saranno presenti, inoltre, numerosi esponenti del mondo della cultura, della scienza e dell'arte. Al suo XV congresso la FGCI romana arriva sulla linea di esperienze indiscutibilmente positive. La presenza dei giovani comunisti in importanti settori di "massa" e "scuola" all'università, al lavoro, la loro capacità di lotta e di orientamento ha registrato in questi mesi una nuova vitalità, un rilancio dell'impegno e della partecipazione. Eppure il dato organizzativo, e anche numero degli iscritti, non è certo all'altezza di quella che sempre più vuol essere un'organizzazione aperta e di massa della gioventù comunista. E questa apparente contraddizione uno dei temi su cui è chiamato a riflettere il congresso.

Dall'esame del significato, della portata e anche del limite delle esperienze di questi ultimi mesi, da quelle letture degli studenti, dei giovani disoccupati e, più in generale, del "nuovo movimento", la federazione emetterà indicazioni per una battaglia di rinnovamento, di libertà, di democrazia che sappia parlare a tutta la gioventù allargando i confini dell'area delle possibili alleanze e convergenze.

La centralità della questione giovanile richiede anche uno sforzo di concretezza e di azione. La lotta per battere la cultura dello sfascio e della disgregazione, per la difesa della democrazia e delle sue istituzioni, per far affermare una linea di austerità e di rigore, esige, da un lato, un grande slancio ideale e culturale — che sappia anche recuperare tutto il valore strategico della nostra proposta — e, dall'altro, un impegno per imporre soluzioni concrete, e in tempi brevi, ai nodi più drammatici dell'occupazione giovanile, della riforma della scuola, del lavoro.

Una politica unitaria vive quando non solo si è capaci di trovare sulle grandi questioni nazionali tutte le possibili convergenze, ma anche quando riconoscendo e rispettando i valori propri di ogni gruppo, si è in grado di proporre e difendere i propri. E con questo spirito che i giovani comunisti romani affrontano i temi al centro del loro congresso.

Un documento dei sindacati sull'episodio di violenza all'ITC di via Aquilona

Processo al teppismo, a «porte aperte»

Una campagna di assemblee nelle scuole con i lavoratori - Stamane gli operai della Voxson, della Fatme, della Sersono e dell'Atac si incontrano con gli studenti del Giorgi

CHIAMATA DAL PRETORE LA POLIZIA SGOMBERA UNA FABBRICA OCCUPATA

Con una grave decisione, il Pretore di Albano ha ordinato l'intervento della polizia per sgomberare la "Selip Sud", una fabbrica chimica di Aricia, occupata contro licenziamenti. Ai lavoratori non è rimasto altro che fare che piantare fuori dai cancelli una tenda e continuare il presidio dello stabilimento. Sull'episodio ha preso posizione la Fule, presiede l'organizzazione unitaria di categoria che ha definito l'atteggiamento del Pretore, "antisindacale". Anche di questo si parlerà nell'assemblea aperta, indetta per domani dal CGIL nella fabbrica di Aricia.

La crisi drammatica e la sfida dei terroristi non hanno messo in soggezione i lavoratori romani e le organizzazioni sindacali. Le ultime grandi manifestazioni unitarie e gli stessi dati del tesseramento confermano, anzi, che anche a Roma il sindacato, e in particolare la CGIL, godono di ottima salute e sono pronti a fare la parte che gli compete nella difesa della democrazia e nella soluzione dei più gravi problemi della città. Dall'assemblea annuale dei quadri della CGIL romana, svoltasi ieri al cinema Astoria, l'immagine di una forza decisa, come sempre, a dare battaglia sul grande tema del momento e uscita decisamente rafforzata. Non c'è stato, nell'esame della situazione interna ed esterna nessun autocompiacimento, tutt'altro: la difficoltà del momento, l'assalto terroristico, i problemi ormai avvertiti per Roma della disoccupazione e della realtà produttiva, i compiti (e i ritardi) del sindacato hanno dominato largamente il dibattito.

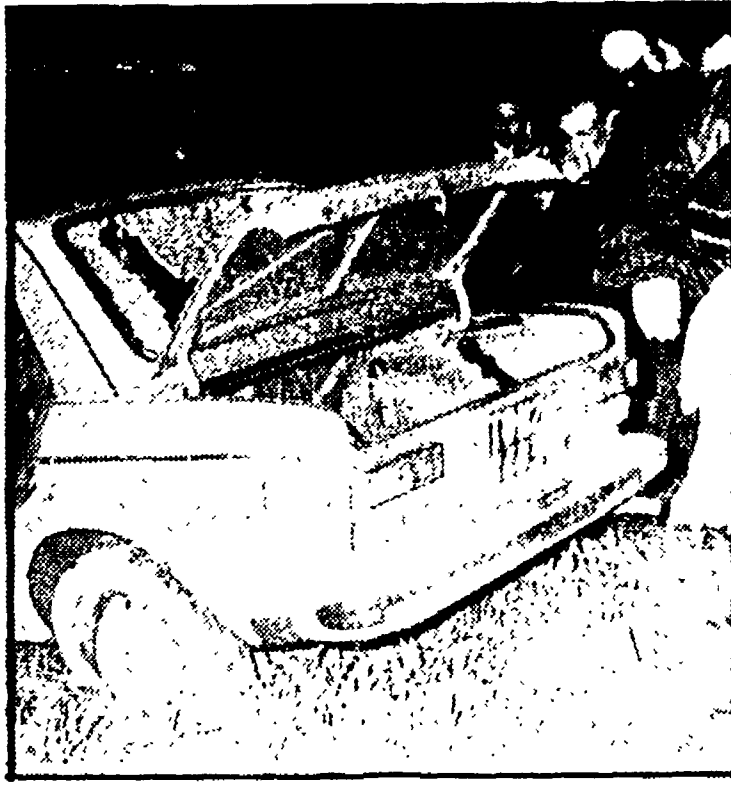
«Tutti i problemi e soprattutto quelli del terrorismo e dell'eversione — ha detto introducendo il lavoro il compagno Santino Picchetti segretario generale della Camera del lavoro — hanno però trovato nella lotta e nelle organizzazioni sindacali un baluardo decisivo.

Quali i compiti della CGIL, in questo particolare momento? La difesa della democrazia, l'impegno nella scuola, la ripresa produttiva, il confronto con il padronato per l'applicazione della legge sul lavoro, il rinnovamento organizzativo debbono essere in questa fase, gli obiettivi principali del sindacato. E' chiaro — ha detto ancora Picchetti — che i veri nemici della violenza e del terrorismo sono proprio i lavoratori: in alcune fasce di giovani tuttavia persistono pericolosi atteggiamenti, se non di consenso, almeno di giustificazione delle criminali imprese dei terroristi. La nostra lotta sarà in questo senso rigorosa: sarà il dibattito, il confronto serrato per isolare definitivamente, come già sta avvenendo, queste sacche di consenso. La democrazia, la civile convivenza sono del resto conquiste del movimento operaio e su questo terreno devono svilupparsi tutte le lotte dei lavoratori.

Per quanto riguarda gli obiettivi, altrettanto chiari. Il risanamento economico e dello sviluppo produttivo a Roma Picchetti ha ricordato la proposta elaborata dal gruppo della federazione unitaria provinciale: ripresa degli investimenti nell'edilizia, confronto serrato con il padronato per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile, soluzione delle vertenze nelle numerose (oltre 50) fabbriche in crisi. Saranno i punti qualificanti dell'iniziativa unitaria del sindacato. Al centro della relazione introduttiva del numero 1 interventista e delle conclusioni tenute da Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il problema, anch'esso non più rinviabile, del rinnovamento organizzativo. L'estensione e il rafforzamento delle zone sindacali e delle strutture regionali, sembrano essere le soluzioni più valide per rendere sempre più fecondo il rapporto dei lavoratori e delle categorie con la realtà economica e sociale del territorio e con i centri istituzionali di programmazione economica.

Sui problemi dell'unità sindacale e sul dibattito interno alle confederazioni si è soffermato in particolare Marianetti, che ha ricordato la qualità nuova dei problemi che si pongono in questa fase al centro della lotta. Un documento approvato all'EUR. «Su tutti questi problemi — ha concluso Marianetti — e alla conclusione politica e avanzata della politica sindacale, i lavoratori e le armi che hanno a disposizione, hanno da dire e vogliono dire qualcosa.

Il movimento operaio, insomma, di fronte a episodi come quelli dell'Istituto Tecnico di via Aquilona non vuole stare alla finestra: la



Angelo Apolloni. Nella foto in alto il baule della macchina dove era stato rinchiuso

Primi risultati di una scelta difficile

Impedire ai rapitori, con ogni mezzo legale, di raggiungere il loro obiettivo. Come? «Consegnando» gli averi degli ostaggi e dei loro familiari, intercettando tutte le telefonate dei banditi, sequestrando i riscatti e, se possibile, arrestando gli autori del rapimento quando la vittima si trova ancora nelle loro mani. E' secondo questa logica che alcuni magistrati si muovono ormai da alcuni mesi. Prima (come nei casi dei sequestri Mozetti e Graziosi) lo hanno fatto timidamente, poi, come è successo con Michela Marconi e con il costruttore Ap-

polloni, con maggiore decisione. Si tratta di una scelta difficile, che quasi mai incontra il favore di chi ha un parente nella mani di una banda, che spesso (come a Milano) ha suscitato polemiche vivacissime, ma che adesso sembra dare frutti fini a ieri insperati.

Sin dai primi giorni dopo i rapimenti Marconi e Apolloni, magistrati inquirenti, carabinieri e funzionari della «mobile» sono passati all'attacco senza attendere la prossima mossa dei banditi per poi regolarsi di conseguenza. E' stato così che, lunedì sera, sotto un

cavalcavia del raccordo a-nulare, si è arrivati ad arrestare i due uomini incaricati di riscuotere il riscatto pagato dal padre di Michela Marconi e che, il giorno successivo, la ragazza di Grottaferrata è stata liberata in una casetta di Borgata Nuova. Tra l'altro, sembra proprio che quelle stesse operazioni abbiano spinto i «carabinieri» del costruttore Apolloni a trasferire il loro ostaggio in una «prigione» più sicura, a intraprendere quel viaggio rischioso durante il quale sono incappati in un posto di blocco della polizia.



Due camion finiti nell'Aniene

Sono proseguite per tutta la giornata ieri le ricerche dei due camion precipitati nel fiume in seguito ad un violento tamponamento. Il grave incidente era avvenuto verso l'una e trenta di notte, nel tratto del raccordo anulare compreso fra la Tiburtina e la Prenestina, dove la strada attraversa l'Aniene. Secondo la ricostruzione della polizia stradale, l'autotreno targato Napoli, che trasportava pezzi di ricambio dell'Alfaud, avrebbe violentemente tamponato l'autotreno targato Bologna che portava al mattatoio di Albano sette vacche.

Un corollario di accuse. Loro, Rosanna e Luisa, lavoratrici dell'Istituto di Parasitologia, accusano il capotecnico di aver più volte tentato di violentare la prima. Ciononostante, per questo motivo il trasferimento ad altra sede perché la situazione si è fatta «insostenibile». Il direttore dell'Istituto, professor Biocca, rovescia la situazione: la vostra richiesta, le vostre accuse — dice — non sono che un ricatto per ottenere al più presto il trasferimento: un alibi, insomma, per lavorare un po' meno. In ultimo, interviene il collettivo femminista di «Effe» con un violento attacco alla stampa che — afferma il comunicato — nella intera vicenda ha usato il suo potere

Quattordici mandati di cattura dopo la liberazione di Michela Marconi e di Angelo Apolloni

Rapiti dalla stessa banda

Arrestato l'uomo sospettato di aver fatto da tramite con le due famiglie - Viveva nella casa che fu abitata da Albert Bergamelli - La drammatica sparatoria che ha preceduto il ritrovamento

Perito da una pallottola alla spalla, segnato dalle percosse subite durante il primo e il secondo (riscatto) tentativo di sequestro, prostrato dalla stanchezza e dalla tensione nervosa accumulata in 27 giorni di prigionia, ma salvo, finalmente al sicuro, Angelo Apolloni, così come per Michela Marconi, è finito l'incubo del rapimento. E' finito l'altra notte del 230 su una strada sterrata della Borghesiana, nemmeno sei ore dopo che quindici carabinieri avevano fatto incursione nella casetta di Borgata Nuova dove la ragazza di Grottaferrata era tenuta nascosta. A bordo di una macchina i banditi stavano trasportando il costruttore in un altro nascondiglio (evidentemente il primo non era più tanto sicuro) quando sono incappati in un posto di blocco della polizia. Hanno ingaggiato una sparatoria furibonda con gli agenti ma alla fine sono stati costretti a fuggire per i campi (forse uno di loro era ferito) abbandonando la macchina con l'ostaggio chiuso nel portabagagli. Quando gli agenti si sono avvicinati all'auto hanno sentito un lamento, hanno aperto il portabagagli e si sono trovati davanti il costruttore. Era rancidiato, terrorizzato dagli spari, con una pallottola nella spalla, ma vivo, quasi incredulo di trovarsi di nuovo libero.

Ora gli investigatori sono convinti che tra il sequestro Apolloni e quello di Michela Marconi esista un preciso collegamento. Ieri mattina, tra l'altro, il giudice istruttore Fernando Imposimato, su richiesta del sostituto procuratore Domenico Sica, ha spedito 14 mandati di cattura che riguarderebbero indistintamente personaggi implicati nella prima come nella seconda vicenda. Gli stessi drammatici episodi che hanno preceduto la liberazione di Apolloni confermerebbero la tesi di un collegamento. I carcerieri del costruttore avrebbero deciso di trasferire il loro ostaggio da una prigione all'altra proprio perché avevano saputo che era stato scoperto il nascondiglio di Michela e quindi si sentivano braccati.

L'arresto del «capo»

Non solo, forse erano stati anche avvertiti che, a mezzanotte, agenti della squadra mobile avevano arrestato nella sua casa di Montecitorio quello che adesso viene indicato come il loro capo. Si tratta di Renato Valsania, 61 anni, già ricercato per reati «minori» e sospettato di aver fatto parte, in passato, della banda guidata da Albert Bergamelli e da Renato Bellicini, il cosiddetto «clan dei marsigliesi».

Tra l'altro Valsania è stato acciuffato nella casa di via Santa Angela Merici (una traversa della Nomentana) che fino a pochi anni fa è stata abitata proprio da Bergamelli e dalla sua amica Felicia Cuzzo, e aveva rilevato il bar, sulla stessa strada, che la donna aveva gestito fino al momento dell'arresto.

Proprio Valsania avrebbe condotto le trattative con i familiari di Michela Marconi e con quelli del costruttore. Tra i personaggi contro i quali sono stati spediti i quattordici mandati di cattura, c'è anche uno dei tre banditi sorpresi mentre trasportavano Apolloni. Si tratta del proprietario della macchina (una «128» verde targata Torino) Carlo Cellini di 25 anni. Quell'auto, l'uomo l'aveva acquistata tre mesi fa, attraverso un amico, da un impiegato abitante nel capoluogo piemontese.

La liberazione di Apolloni è stata particolarmente drammatica, e solo per un caso il costruttore non ci ha lasciato la pelle. La lamiera che chiude il portabagagli della «128», nella parte posteriore, è stata trappassata dai proiettili in tre punti. Una sola pallottola, però, ha raggiunto l'ostaggio e in un punto, la spalla, non certo vitale. Al San Giovanni Apolloni è stato operato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

A liberare il costruttore sono stati gli uomini di brigadiere Alcatraz e le guardie Buontempo e Cardillo della «Falco 3» una delle macchine del nuovo servizio istituito quindici giorni fa dal questore di Francesco. I tre stanno percorrendo via della Borghesiana quando vedono arrivare una «128», decidono di bloccarla e quindi sistemano la loro macchina di traverso sulla strada. Ma l'auto dei banditi, invece di arrestarsi, accelera l'andatura e, dopo aver speronato quella della poli-

zia, continua la sua corsa. Comincia così un inseguimento drammatico nel corso del quale, da una parte e dall'altra, vengono sparati diversi colpi di pistola e raffiche di mitra. Dopo due-tre chilometri la «128» imbocca una stradina laterale, sterzata. Ancora una raffica di mitra da parte degli agenti e la macchina finisce nella scarpata. I tre malviventi che sono a bordo scendono rapidamente e si allontanano per i campi. Uno di loro sarebbe anche ferito.

Un lamento dal portabagagli

Intanto gli agenti si sono avvicinati alla «128», sentono un lamento provenire dal portabagagli. Tolgono le chiavi dal cruscotto e con quelle aprono il bauletto.

Ridotto malamente il costruttore ha solo la forza di dire: «Sono Apolloni, quello rapito» poi scoppia in un pianto dirotto. Nella macchina vengono trovati una pistola «Walter», una mano rancidita e una chiave insanguinata. Poco distante una paio di scarpe, anche esse insanguinate, e un'altra pistola calibro 7,65. Il costruttore, oltre a quella alla spalla, ha anche una ferita al dito mignolo ma è lui stesso a spledgersi di essersi procurata al momento del sequestro, quando i banditi, nella furia, gli hanno chiuso una mano nello sportello della macchina.

Gianni Palma



Michela Marconi

Una lettera del sindaco alla Soprintendenza del Lazio

Argan: un vincolo per la fornace

L'edificio è l'ultimo superstite di una serie di impianti distrutti dalla speculazione edilizia - L'impegno del comitato di quartiere - Il problema del restauro

L'appello dei cittadini e del comitato di quartiere di Valle Aurelia per salvare la fornace Veschi, è stato accolto. Con una lettera alla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio il sindaco Giulio Carlo Argan richiama l'attenzione sull'urgenza di porre il vincolo storico-ambientale all'edificio al fine di evitare il totale dissesto.

Come si sa, infatti, la fornace è in stato d'abbandono da anni e la sua distruzione se non subito, in un futuro non troppo lontano. Il comitato di quartiere a suo tempo, si esprime per una valorizzazione dell'ambiente che andasse al di là di una semplice conservazione. Si parlò, allora, di un progetto di parco polivalente, al servizio del quartiere, fornito di

biblioteca e diverse altre strutture, possibile centro di aggregazione per i cittadini della zona. Il restauro della fornace Veschi, naturalmente, non ha solo un valore «monumentale» ma è anche un vincolo storico-ambientale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro della vita non solo produttiva ma anche culturale. Su questo punto, nella lettera, insiste anche Argan: «si tratta — si legge — di conservare una identità culturale che si realizza anche attraverso la conservazione di quei luoghi che nel passato sono stati al centro